



Dopo SC e DV, ora LG: in attesa di GS

Dopo "Sacrosanctum Concilium" e "Dei Verbum", ora "Lumen Gentium": in attesa di "Gaudium et Spes"

Don Mario Ledda

Nell'incontro di preghiera finale dell'anno sociale scorso, ci siamo intrattenuti su alcune suggestioni particolarmente stringenti che si trovano nella Costituzione Liturgica *Sacrosanctum Concilium*: abbiamo toccato con mano come il Concilio non sia affatto concluso ma debba restare ben aperto, non tanto alla sua cosiddetta "applicazione" quanto alla nostra improcrastinabile conversione.

Nell'incontro di preghiera iniziale di questo Anno Sociale, ci fermeremo brevemente su una o due indicazioni della Costituzione Dogmatica *Dei Verbum*, che attingono alla vitale relazione tra Chiesa e Parola di Dio, per saggiare le nostre responsabilità in proposito.

In questo breve saluto su MEICnotizie mi piace iniziare a dare contenuto ai nostri "Compiti per le Vacanze", frugando un poco alla ricerca di indicazioni in quel mare magnum di dottrina e di grazia che è la *Lumen Gentium*. Alcune affermazioni dottrinali offrono una prima indicazione per le nostre ricerche:

La Chiesa è in Cristo come un sacramento, o segno e strumento, dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano (LG1).

Queste affermazioni, se prese sul serio, portano a una conseguenza ancora poco considerata: la Chiesa non è comunità di riferimento e di appartenenza finale alla quale attingere l'identità di credenti. La comunità ecclesiale è soltanto segno e sacramento della nostra vera "casa", non il luogo cui apparteniamo in maniera fondamentale. La comunità alla quale lo Spirito, fornendoci il dono della Fede, ci ha destinato è l'UMANITÀ: solo in questa si scopre la profonda identità di credenti, solo la fedeltà all'umanità è la corretta cartina di tornasole dell'obbedienza alla Parola.

continua a pag.2

Adesione M.E.I.C.

Anno sociale 2012/2013

Quote associative al M.E.I.C. da versare alla
tesoriera Lucia Fuccella Del Rio
entro il 15 gennaio 2013

€ 80 per i soci ordinari € 40 per i soci familiari

Un dovere necessario

Gianfranco Del Rio

Non possiamo iniziare l'anno sociale senza una doverosa attenzione verso la società che ci circonda, nella quale il Signore ci ha chiamato a vivere ed operare. Non possiamo chiuderci nel nostro "particolare", come diceva Guicciardini, ma come cristiani dobbiamo sentirci coscienti dei tanti problemi che pesano drammaticamente su uomini e donne del nostro tempo.

La nostra Sardegna, ad esempio, in questi mesi è scossa da ripetute agitazioni di lavoratori, perché il suo precario apparato industriale è prossimo al collasso, per gli insostenibili costi di produzione. Purtroppo in oltre sessant'anni di autonomia regionale non si sono risolti due problemi basilari della economia sarda: collegamenti efficienti con il continente; e disponibilità di energia elettrica allineata nei costi ai livelli europei.

Inoltre il peso della crisi economica che dal 2008 ha coinvolto l'occidente ha imposto al nostro Paese un rovesciamento totale dello stile di governo. Salutato con sollievo da tanti italiani dopo anni di inefficienza, esso ha reso però necessaria una severa stretta fiscale, che pesa molto sul tenore di vita di tante famiglie.

È però venuta alla ribalta l'Europa. La crisi dell'euro è stata affrontata con energia. Ma è apparso evidente che alla moneta unica deve corrispondere un governo unico dell'economia, e quindi l'Unione Europea deve evolversi verso il modello di uno stato federale, per favorire nella libertà il progresso di tutto il continente.

Ma a livello internazionale è esplosa in queste settimane una rivolta generale del mondo islamico contro l'Occidente. Infatti il Sommo Pontefice nella sua visita in Libano ha rivolto accorate parole per invitare cristiani e musulmani a trovare un discorso comune di dialogo e di pace.

La nostra Chiesa vive certamente tutto il peso di questo tempo di difficoltà, proponendo tutta la ricchezza del messaggio cristiano, con la concomitanza di forti iniziative.

continua a pag.2

TESTIMONIARE IL DIO VIVENTE
È IL NOSTRO COMUNE COMPITO NEL MOMENTO ATTUALE

(Benedetto XVI)

Dopo SC e DV, ora LG:

in attesa di GS

L'unità del genere umano è il destino ultimo della Chiesa, perché è il desiderio unico di Dio.

A conferma di ciò, più avanti si legge:

La Chiesa Cattolica tende ad accentrare tutta l'umanità con tutti i suoi beni [leggasi: le culture] in Cristo, nell'unità dello Spirito di Lui. [...] Tutti gli uomini dalla grazia di Dio sono chiamati alla salvezza (LG 13).

Da questo veloce sguardo alla natura profonda della Chiesa, si può prendere le mosse per mettere in evidenza i compiti qualificanti della comunità dei credenti (anche per restituire alle iniziative meno necessarie il loro ruolo di contorno...).

Con una lettura a volo d'angelo di alcuni brani del nostro documento, troviamo queste indicazioni:

Con la luce di Lui splendente sul volto della Chiesa, illuminare tutti gli uomini annunciando il Vangelo (LG 1). – Come Cristo ha compiuto la redenzione attraverso la povertà e le persecuzioni, così pure la Chiesa è chiamata a prendere la stessa via per comunicare agli uomini la salvezza. [...] Non è costituita per cercare la gloria della terra, ma l'umiltà e l'abnegazione (LG 8) – Il Popolo santo di Dio partecipa dell'ufficio profetico di Cristo col diffondere ovunque la viva testimonianza di Lui soprattutto per mezzo di una vita di fede e di carità (LG 12). – Predicando il Vangelo la Chiesa attira gli uomini alla fede (LG 17).

I compiti irrinunciabili che emergono sono: **illuminare tutti gli uomini annunciando il Vangelo, diffondere ovunque la viva testimonianza di Lui, predicare il Vangelo.** Ogni altro genere di compito è sicuramente secondario: ciò significa che o è non fittiziamente finalizzato a questi o è abusivo e perciò deleterio.

Ma anche le modalità di esecuzione sono prescrittive: **la povertà e le persecuzioni, non la gloria della terra, l'umiltà e l'abnegazione, vita di fede e di carità.**

Lascio queste poche e povere righe alla vostra e benevola attenzione, perché chi ne ha voglia continui i "Compiti per le vacanze" che dovranno sfociare in una rilettura della Costituzione pastorale *Gaudium et Spes*.

Durante l'Anno Sociale questi temi saranno messi a fuoco anche con l'ausilio di valenti studiosi, ma – mi auguro – anche con la passione per la Chiesa che tutti ci portiamo dentro.

Un dovere necessario

Ad ottobre inizieranno i percorsi paralleli dell'anno della Fede e del cinquantenario del Concilio Vaticano II. Ma nel 2013 si compiono anche diciassette secoli dall'Editto di Milano, con il quale l'imperatore Costantino, si può dire, abbia fatto nascere la società cristiana. Tutti stimoli per la nostra coscienza di credenti.

È giusto però ricordare che in questo quadro la Chiesa rinnova continuamente l'appello, uscito dal Vaticano II e ripetuto a Cagliari dal nostro Papa il 7 settembre 2008, perché i laici cristiani realizzino un'efficace presenza nella società civile e politica. In questo momento storico c'è veramente bisogno che gli ideali consegnatici dalla nostra fede entrino nel corpo vivo delle nostre comunità, sulla base anche delle indicazioni della Dottrina Sociale della Chiesa.

Purtroppo però anche nei fedeli si è diffuso un sentimento di sfiducia nella politica, provocato dalle delusioni del passato e dai cattivi esempi del presente, per quanto concerne i pubblici poteri.

Ad aggravare la situazione è il quadro politico che in vista delle elezioni di primavera è ancora incerto tra il mantenimento di vecchie formule e le forti esigenze di cambiamento, soprattutto riguardo ad una nuova legge elettorale che con il voto di preferenza esalti la partecipazione del singolo cittadino. È così diffuso il timore di una forte astensione dal voto con il pericolo che dalle elezioni escano governi poco autorevoli e precari. È invece necessario tenere presente che l'Italia nei prossimi anni sarà un "work in progress", un cantiere aperto per rinnovare tutta se stessa.

A partire dalle istituzioni di Governo, che appaiono in qualche caso superate, e passando alla ripresa economica che deve trovare slancio, riscoprendo energie e talenti che non sono mai mancati nel nostro Paese. Snellire poi l'amministrazione interna, rigenerare l'ordinamento della giustizia, rinnovare la scuola e nel contempo valorizzare l'immenso patrimonio culturale della nazione: tutti settori, che, con l'ammodernamento delle infrastrutture ed uno sviluppo equilibrato e coeso di tutte le realtà regionali, possono ridare respiro ad una comunità nazionale che a molti sembra appannata e depressa. Anche per partecipare con prestigio all'imminente processo di riforma dell'Unione Europea.

Il cristiano deve quindi superare la reazione di rigetto che può suscitare una classe politica poco affidabile e proporre agli elettori il valore e la dignità del voto. Partendo dalla cerchia famigliare e muovendosi tra le amicizie personali, e magari collaborando con il lavoro di mediazione delle forze politiche, ognuno faccia presente che si può votare dopo matura riflessione sui grandi problemi dell'Italia e dell'Europa e sui temi più vicini delle famiglie e delle comunità locali, per scegliere rappresentanti onesti e preparati.

Paolo VI ha detto che la politica è la più alta forma di carità. Già lo avevano capito tanti amici del Movimento Laureati e poi del MEIC che negli ultimi ottant'anni hanno servito il Paese nella politica, nella cultura e nell'economia, con cristiana disponibilità. Anche noi, in ambiti modesti, dobbiamo sollecitare i fratelli ad una grande opera di carità. Cristo è venuto in mezzo a noi per salvarci e per farci partecipi della sua missione di salvezza.

In ricordo del Cardinale Carlo Maria Martini

Efisia Sirchia

Nel ricordare la figura di C.M. Martini vorrei partire da un dato personale. Ho tra le mani un prezioso libro – ancorché modesto nella veste editoriale – che raccoglie le meditazioni da lui pro poste durante un corso di esercizi spirituali, nel lontano settembre 1977, presso la casa “Stella Maris” di Villasimius. Il libro mi è stato gentilmente prestato da un’amica che ebbe la fortuna di partecipare a quegli incontri.

Si tratta di un testo non riveduto dall’Autore, trascritto da una registrazione e che conserva perciò lo stile familiare e l’immediatezza del linguaggio parlato. Per me, che non ho avuto la possibilità di conoscere in modo diretto C. M. Martini, è stata l’occasione per stabilire con spontaneità, proprio nei giorni successivi alla morte, un contatto con la sua personalità affascinante.

Dalle pagine del libro, intitolato “ *Gli esercizi spirituali alla luce di S. Matteo* ” emergono infatti aspetti significativi e ricorrenti del magistero di Martini, che proverò ad evidenziare.

In primo luogo, l’amore per la Parola di Dio – nello specifico il Vangelo di Matteo – studiata col rigore del biblista e al tempo stesso meditata e contemplata con l’intelligenza dell’uomo di fede, oltre che espressa con la chiarezza esemplare di un grande comunicatore. Connessa a questo, la capacità di collegare tale Parola con l’esperienza della vita comune ad ogni uomo, così da farne criterio interpretativo sia delle vicende personali che della realtà dei nostri giorni, nelle sue ambiguità, complessità, contraddizioni.

Questa lettura della storia individuale e collettiva alla luce della Sacra Scrittura rappresenta, in effetti, il filo rosso dell’opera di Martini sia sul piano della riflessione teologico-culturale che su quello dell’azione pastorale.

I contenuti del libro, organizzati sul modulo degli esercizi di S. Ignazio, lasciano intravedere anche altre linee di pensiero in seguito coerentemente sviluppate nell’operare di Martini. Tra queste, l’intento di avvicinare i laici cristiani ad una conoscenza approfondita e vitale dei testi sacri attraverso la pratica della lectio divina, proposta ai giovani nella “Scuola della Parola”, negli anni dell’episcopato milanese, oltre che nelle lettere pastorali indirizzate alla sua diocesi e in numerosi libri.

Questo primato della Parola si intreccia costantemente con l’attenzione all’uomo, nella sua soggettività e nella concretezza delle situazioni: atteggiamento che ripete, pur con stile personale, lo sguardo di Gesù negli incontri evangelici. Sguardo di fiducia e di misericordia, che si traduce nell’accoglienza compassionevole, nell’ascolto dei bisogni, nel riconoscimento della dignità di ogni persona – anche nella sua miseria morale o materiale – che può e deve essere aiutata a vedere la verità di se stessa, a interrogare la sua coscienza per ritrovare la libertà di decidere e, quindi, la possibilità di cambiare.

L’attitudine di Martini a chinarsi sulle povertà del nostro tempo si è espressa in modi diversi, nelle varie epoche della sua vita, in una pratica ininterrotta di opere di misericordia corporale e spirituale: il ministero della predicazione degli esercizi spirituali, il servizio ai poveri, le visite ai carcerati e i rapporti coi terroristi, la vicinanza a chi ricerca Dio o è lontano da Lui nell’invenzione della “Cattedra dei non credenti”, sino alla corrispondenza coi lettori del “ *Corriere della Sera*” su temi spirituali e di fede. Si può dire non vi sia aspetto della nostra tormentata modernità che non abbia trovato in Martini riscontro e condivisione. Lo favoriva in questo lo stile del dialogo in ogni tipo di relazione: col mondo della cultura attraverso il confronto aperto, leale, amichevole con tanti intellettuali laici, col mondo delle religioni e all’interno della comunità ecclesiale. Qui si collocano anche le riflessioni critiche verso l’aridità e le ristrettezze che caratterizzano attualmente il governo della Chiesa, specie italiana, in cui lo spirito conciliare di apertura ai “segni dei tempi”, l’esercizio della profezia e il metodo del dialogo risultano mortificati in un clima asfittico e burocratizzato quando non interamente messi in ombra. Critiche sempre suggerite da un grande amore per la Chiesa e formulate perciò senza asprezze e né presunzione, pur nella chiarezza e nella libertà dell’uomo di fede.

Martini credeva profondamente nel valore comunicativo della parola umana, dimostrandolo sino al termine della vita, anche nel venir meno delle energie fisiche. Che anzi, il decadimento della malattia e dell’età avanzata ha suscitato nuove sensibilità nella sua esperienza intellettuale e spirituale, testimoniate nel libro “ *Conversazioni notturne a Gerusalemme* ”, dove si fa più intensa l’inquietudine dell’uomo che si interroga sul mistero della morte e dell’aldilà, a cui solo un orizzonte illuminato dalla fede può dare qualche risposta.

Scompare con C. M. Martini un interprete autorevole di una Chiesa dal volto mite – nel senso evangelico del termine – ossia non conformata alla mentalità e al potere mondano e non arroccata sulla difesa di valori identitari.

L’auspicio che la Chiesa, nell’anno della fede e nel 50° anniversario del Concilio, ne valorizzi l’eredità per un rinnovato cammino di conversione al Vangelo e per una risposta missionaria alle domande più profonde dell’uomo.

Gruppo M.E.I.C. di Cagliari
PROGRAMMA DELLE ATTIVITÀ
 OTTOBRE - NOVEMBRE - DICEMBRE 2012

16 Ottobre	Inaugurazione dell'Anno Sociale 2012 – 2013 S. Messa presieduta dall' Assistente Mons. Mario Ledda , ore 18.00 presso l'Oratorio S.S. Crocifisso in Piazza S. Giacomo. A seguire l'Assemblea con presentazione del programma.
19 Ottobre	Convegno su: " <i>Giuseppe Toniolo, Apostolo del cattolicesimo sociale</i> ". Relatori: Dott. Ernesto Preziosi e Prof. Vittorio Dettori ore 18.00 Aula Magna della Pontificia Facoltà Teologica, Via Sanjust 11.
23 Ottobre	Riflessione comunitaria sulla <i>Lumen Gentium</i> , Costituzione del Concilio Vaticano II.
30 Ottobre	Celebrazione in Cattedrale della festa di S. Saturnino, Patrono di Cagliari.
6 Novembre	Presentazione del libro <i>Sa laurera de is antigus</i> da parte dell'autrice Prof.ssa Agata Rosa Maxia , nostra socia.
20 Novembre	Mons. Mario Ledda inizierà il Corso Biblico sulla Genesi.
27 Novembre	Riflessione comunitaria sulla <i>Lumen Gentium</i> .
4 Dicembre	Riflessioni sul libro di Padre Ermes Ronchi: <i>Sulla soglia della vita</i> , proposte dalla Prof.ssa Marisa Congiu .
11 Dicembre	Incontro di Preghiera in preparazione al S. Natale, ore 18.00 presso l'Oratorio del S.S. Crocifisso in Piazza S. Giacomo.

Gli incontri, **salvo dove diversamente indicato**, si terranno
 il **martedì** alle ore **18.00** nei locali del **Chiostro di San Domenico** in Via XXIV maggio.
La partecipazione è aperta a tutti.

Iniziative della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna

Per ricordare il 50° Anniversario del Concilio Vaticano II, la Facoltà ha invitato due testimoni che esporranno la loro esperienza nell'assise ecumenica.

Si svolgeranno pertanto due incontri nell'Aula Magna:

- **venerdì 16 Novembre** ore 17,30: **Mons. Luigi Bettazzi**, vescovo emerito di Ivrea;
- **venerdì 23 Novembre** ore 17,30: **Prof. Don Maurilio Guasco**, Professore emerito di Storia del Pensiero Politico Contemporaneo dell'Università di Alessandria.

Iniziative dell'Azione Cattolica Diocesana

9 Dicembre **Assemblea Annuale** presso il Seminario Diocesano. Nel pomeriggio i lavori saranno dedicati al Concilio Vaticano II con una tavola rotonda incentrata sul ruolo attribuito all'Azione Cattolica nei documenti conciliari.



MOVIMENTO ECCLESIALE DI IMPEGNO CULTURALE (MEIC) CAGLIARI

ORIENTAMENTI SOCIALI SARDI *Rivista semestrale di ispirazione cattolica*

Rassegna stampa e documentazione

Curatore, *Peppino Leone*

Iscriviti e segnalalo ai tuoi amici: orient.socialisardi@tiscalinet.it. Riceverai **gratuitamente** la Rassegna stampa

MEIC NOTIZIE - 2/2012

Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale – Gruppo di Cagliari

Redazione: Consiglio direttivo MEIC

gianfranco.delrio@gmail.com